Lucia Tralli

Jessica Jones*: l'eroina infrangibile e il racconto contemporaneo della violenza di genere*

Se dovessimo riassumerla in poche righe, potremmo dire che *Jessica Jones* (Netflix 2015-) è una serie noir, all'interno di un universo fantastico di supereroi, il cui cuore risiede nella messa in discussione dell'*agency* dei suoi personaggi. *Agency* che viene loro sistematicamente tolta e negata e che, con fatica, passi falsi, comportamenti auto-distruttivi e distruttivi, cercano di riconquistare con alterne fortune. *Jessica Jones* è una serie di supereroi che sceglie di drammatizzare temi quali la violenza di genere e la *rape culture*, nonché le difficoltà dei percorsi di recupero delle vittime di questi eventi, percorsi tutt'altro che lineari e che vengono mostrati in tutta la loro complessità (Loofbourow 2015).

[Trailer della prima stagione della serie]
(https://www.youtube.com/watch?v=nWHUjuJ8zxE)

Che l'infrangibilità e l'invincibilità dei supereroi non siano esattamente al centro delle storie che li vedono protagonisti,

ISSN 2611-3309

ma al contrario che queste storie siano più spesso dei tributi alla complessità delle loro personalità, non stupisce più nessuno che abbia tenuto d'occhio nell'ultimo decennio il complesso universo transmediale noto come *Marvel Cinematic Universe* (MCU). Dal primo *Iron Man* (Favreau 2008) sono trascorsi dieci anni, diciannove film e dodici serie televisive a partire dalla prima stagione di *Marvel's Agents of S.H.I.E.L.D.*, andata in onda sulla ABC nell'autunno 2013. Molto è stato scritto della complessità narrativa e produttiva di un mondo così vasto e molto è anche stato scritto sulle implicazioni che le storie di *questi* supereroi – spesso martoriati, sconfitti, tutt'altro che invincibili e segnati da inconcepibili traumi, affetti da PTSD, sindrome del sopravvissuto, sensi di colpa, lutti e perdite – hanno avuto sulla rappresentazione della mascolinità nella cultura pop contemporanea (per citare solo due dei più recenti volumi dedicati all'MCU cfr. McSweeney 2018 e Chambliss; Svitavsky; Fandino 2018). Per quanto riguarda, invece, la rappresentazione femminile, ben poco materiale è stato messo a disposizione perché dopo la poco longeva serie ABC dedicata all'agente Peggy Carter (*Marvel's Agent Carter*, 2015-2016), *Jessica Jones* è solo il secondo titolo in tutto l'MCU ad avere una protagonista donna (Fig. 1), per giunta il primo ad avere come protagonista una supereroina con superpoteri.

Jessica Jones, quindi, arriva nel novembre 2015 a colmare una significativa mancanza all'interno dell'universo audiovisivo della Marvel, fortemente voluta dalla sua *showrunner*, Melissa Rosenberg, dopo anni di rifiuti. La scelta è apparsa inizialmente quanto mai curiosa: il personaggio di Jessica Jones è decisamente 'minore' (per quanto amato) anche nel pantheon delle serie a fumetti, mentre altri personaggi femminili importanti nell'universo Marvel non avevano né hanno ancora avuto una vita su grande o piccolo schermo (nell'MCU il primo film con una protagonista – se si escludono Scarlet Witch e la Vedova Nera

Fig. 1 – Krysten Ritter in *Jessica Jones*. Immagine promozionale della prima stagione.

nelle formazioni collettive degli *Avengers* – sarà Captain Marvel di cui si attende il film omonimo a marzo 2019). Tuttavia, il personaggio si rivela perfetto per le marcate affinità tra quello che viene talvolta identificato come *Marvel Netflix Universe* (MNU), ovvero il sotto-insieme di serie Marvel distribuite dall'OTT Netflix[1] (Fig. 2), e la sezione MAX Imprint della Marvel Comics, inaugurata nel 2001 proprio dal primo numero di *Alias*, la serie di Brian Michael Bendis e Micheal Gaydos in cui debutta il personaggio di Jessica Jones. Così come MAX Imprint nasce con l'intento di fornire uno spazio a contenuti 'per adulti' (quelli definiti R-Rated nella classificazione statunitense) all'interno delle pubblicazioni Marvel (la prima pagina di *Alias* inizia notoriamente con la parola "fuck" nella primissima vignetta), così la serialità Marvel su Netflix può godere di libertà produttive e di contenuto maggiori rispetto ai film e alle serie prodotte per il canale ABC, costretti a mantenere l'impianto narrativo PG-13 con storie e immagini adatti a un pubblico generalista e non necessariamente maggiorenne (Reinhardt; Olson 2018).

Fig. 2 – Immagine promozionale della serie con il logo Netflix.

Da più punti di vista, quindi, le serie Netflix firmate Marvel abitano una specie di sotto-mondo dell'universo più generale, che viene incarnato nel quartiere Hell's Kitchen di New York, un mondo cupo, violento, *dark* in cui finora sono state ambientate tutte le creature del MNU: oltre a Jessica Jones, si annoverano *Daredevil* (2015–, creatore Drew Goddard), *Luke Cage* (2016–, Cheo Hodari Coker), *Iron Fist* (2017-2018, Scott Buck), *The Defenders* (2017, Douglas Petrie), e l'ultima nata, *The Punisher* (2017–, Steve Lightfoot).

La versione marveliana di Hell's Kitchen è il quartiere perfetto dove ambientare storie noir, con investigatori privati, giustizieri e supereroi con superpoteri e supertraumi: strade buie, malavita di bassa lega e organizzazioni malavitose di ogni tipo, un'umanità diffidente che cerca di sopravvivere in un mondo in cui esistono gli alieni (le battaglie e gli eventi che dominano i film dell'MCU vengono spesso citati *en passant* all'interno delle serie Netflix per rimarcare una certa coerenza narrativa agli spettatori) ma la minaccia più stringente è sopravvivere all'usuraio di turno, ai politici corrotti che stanno deturpando

il quartiere, alla gentrificazione o alla dipendenza da stupefacenti. Non è forse un caso che la potentissima organizzazione para-nazista Hydra, nemico spesso invisibile e terribile degli Avengers, non faccia mai la sua comparsa nell'MNU, lasciando spazio all'apparentemente più terrena organizzazione criminale The Hand. Quindi, mentre i fratelli e le sorelle maggiori dell'MCU se la vedono con eserciti alieni che attaccano dal cielo, i supereroi di Hell's Kitchen sono molto più 'mortali', così come i problemi che cercano di affrontare. Questo permette agli sceneggiatori un approccio al materiale di scrittura radicalmente diverso: molti meno effetti speciali, più violenza graficamente esplicita, e cattivi che invece di voler conquistare l'intero universo si "limitano" a voler conquistare il quartiere, o le persone che vi abitano.

Il personaggio di Jessica Jones, interpretata da Krysten Ritter, si inserisce perfettamente in questo scenario: è un'investigatrice privata, dal carattere scorbutico e con un grave problema di alcolismo, ed è *letteralmente* infrangibile. Dotata di forza sovrumana, può correre a velocità supersonica e saltare da un palazzo all'altro, senza contare le sue capacità rigenerative eccezionali. Eppure, Jessica *si può rompere*, e nonostante sia determinata a non mostrare segni delle sue incrinazioni, è portatrice di una distintiva versione delle 'rotture' e dei traumi tipici dei personaggi Marvel: Jessica Jones, soprattutto nella prima stagione, è prima di tutto una donna che deve fare i conti con il trauma di essere stata vittima di un uomo che ha abusato di lei. È l'elemento di genere del trauma di Jessica a rendere la narrazione tanto più pregnante quanto più dolorosa, nel suo rifiuto di fornire facili soluzioni e sconti al racconto di una donna che cerca di recuperare il controllo sulla propria vita, un racconto che, per quanto condito da elementi fantastici tipici del genere, risuona per la straordinaria pregnanza coi tempi in cui viviamo (Wehler 2018). Diretta da una *showrunner* e girata con un ampio

pool di registe, *Jessica Jones* è consapevole del momento storico in cui si inserisce e cerca di raccontare cosa vuol dire muoversi da sopravvissuta nel mondo (Ryan 2016).

La serie ha una struttura forse poco comune per un racconto supereroistico: la prima stagione non si concentra, infatti, sulla cosiddetta *origin story* di Jessica come supereroina se non per brevi tratti, ma è focalizzata sul racconto del trauma subito dalla protagonista. È, invece, la seconda stagione – più confusa – a focalizzarsi sulle dinamiche che hanno reso Jessica quella che è: giovanissima, risulta l'unica sopravvissuta di un terribile incidente automobilistico che uccide tutta la sua famiglia. Per salvarle la vita, un team di medici la sottopone a cure sperimentali non autorizzate che le donano nuovi poteri. La vita dell'investigatrice è segnata, dall'incidente in poi, dal senso di colpa per la perdita della sua famiglia, poiché è convinta che l'incidente sia colpa sua. Una simile *backstory* incentrata sul peso della responsabilità per avere causato dolore alle persone care la si può trovare in altri personaggi Marvel, basti pensare al senso di colpa di Spiderman per la morte dell'amato zio Ben. Tuttavia, sono gli eventi successivi a caratterizzare in maniera innovativa il personaggio di Jessica e il suo arco narrativo, eventi che pur avvenendo in maniera simile nella versione a fumetti e nella serie, trovano nella versione audiovisiva una rappresentazione più distaccata dalla fantascienza e maggiormente realistica, e forniscono materiale interessante su cui concentrarsi.

Nella versione a fumetti Jessica, una volta adulta, veste per qualche tempo i panni di una supereroina di nome Jewel, con tanto di costume scintillante. Nella serie vi si fa accenno solo blandamente, con le strizzate d'occhio verso i lettori tipiche di questi prodotti, e l'accenno al costume bianco e alla maschera è fatto in versione ironica. In entrambi i casi, Jessica cerca di riscattarsi dall'apatia e dal senso di colpa per la sua famiglia, mossa dall'intenzione di aiutare il prossimo usando i propri

poteri per una giusta causa, incitata da Trish (Rachael Taylor), l'amata sorellastra con cui vive (Fig. 3).

Fig. 3 – Jessica Jones con la sorella Trish (Rachael Taylor).

È durante questo periodo che incontra accidentalmente il suo carnefice, Kilgrave, il mellifluo e subdolo *Uomo Porpora*, interpretato nella serie da David Tennant. Kilgrave nella versione a fumetti è letteralmente viola (Fig. 4), mentre la scelta di renderlo più inquietantemente normale nella serie – lasciandogli una predilezione per abiti e accessori di questo colore – è da intendersi nel solco della già accennata volontà di normalizzare alcuni elementi fantastici del fumetto, intento che, a nostro parere, ha lo scopo di rendere più universale la vicenda di Jessica.

Kilgrave, in entrambi i casi, è dotato di un potere pericoloso: quello di poter leggere le menti e prenderne possesso. L'uomo è in grado di prendere il controllo di chiunque, e costringerlo a fare ciò che chiede. La persona vittima del suo potere si trova, quindi, intrappolata all'interno del proprio corpo, in un limbo in cui è consapevole di cosa sta facendo e, pur senza volerlo

FIG. 4 – L'incontro tra Jessica Jones e Kilgrave sulle pagine di *Alias*.

fare, non ha il potere di fermarsi. Il tema della 'possessione mentale' ritorna spesso nell'MCU, e ne sono vittime anche altri supereroi, ma nel caso di Kilgrave e Jessica Jones, ancora una volta, non sono coinvolte forze aliene o intrighi politici mondiali, ma la dinamica si inscrive in una traccia quanto mai terrena. Siamo di fronte, infatti, a una relazione abusante tra un uomo che ritiene di poter controllare il corpo e la mente di una donna che desidera e di cui si ritiene innamorato e una donna che non riesce – in questo caso letteralmente – a far valere la propria *agency* ed è costretta ad agire contro la propria volontà.

Kilgrave 'rapisce' Jessica tenendola sotto il proprio controllo per lungo tempo, la costringe a compiere furti e violenze di ogni tipo, sfruttando i suoi superpoteri, ma soprattutto la costringe ad agire come se fosse innamorata di lui, abusa di lei mentalmente e (soltanto nella serie) fisicamente, senza che lei riesca a trovare il modo per fuggire. Questa sorta di maleficio si interrompe nel momento in cui la costringe a uccidere una donna che aveva soggiogato per uno dei suoi crimini: il trauma dell'omicidio è talmente forte per Jessica da rompere il giogo mentale di Kilgrave. Mentre cerca di seguire Jessica che scappa da lui, il criminale si distrae e viene investito da un autobus. Jessica si convince, quindi, della sua morte e di essere libera per sempre dal suo dominio. Una volta libera, però, la donna continua a essere perseguitata dalle atrocità che ha compiuto, senza riuscire a perdonarsi per non essere riuscita a opporsi. È un diverso senso di colpa, che si aggiunge al precedente, a corrodere lentamente il suo personaggio. Jessica, senza più alcun desiderio di essere una supereroina, apre l'agenzia investigativa *Alias,* per sfruttare in qualche modo i propri poteri, e inizia un più o meno consapevole isolamento dal mondo tenendo i (pochi) amici alla larga con terribili scatti d'ira, e sviluppando una marcata dipendenza dall'alcol.

Il cinismo, il menefreghismo per le sorti del mondo e la solitudine cui sembra ormai essersi abituata subiscono una brusca interruzione quando Kilgrave ricompare nella vita di Jessica come un lampo, viola (Fig. 5). La rappresentazione del trauma della protagonista avviene in modo convincente, solitamente *triggerato* da un elemento esterno che inconsapevolmente le suscita flash e ricordi che non riesce a fermare. Quando questo avviene, qualcosa del mondo profilmico intorno a Jessica si tinge di viola: una luce, un lampo, cui segue spesso la voce sussurrata di Kilgrave che le intima di fare qualcosa, o l'allucinazione di lui che la tocca nel buio. Per calmarsi, Jessica adotta una classica tecnica anti-panico: recita un mantra, elencando le strade intorno alla sua casa d'infanzia.

Fig. 5 – Jessica Jones e l'Uomo Porpora, Kilgrave (David Tennant).

Inizialmente Jessica è convinta che tutto sia frutto solo della propria mente, ma ben presto è chiaro che Kilgrave ha in realtà finto la propria morte. L'uomo torna sulla scena lentamente, come una nube tossica che avvolge tutto quello che la circonda: cerca di riavvicinarsi a Jessica controllando le menti delle per-

sone intorno a lei, rovinando vite nel suo passaggio (tra molte ignare vittime, anche Malcolm, suo vicino di casa e amico, che costringe a diventare tossicodipendente e a spiarla di nascosto). Completamente incurante della scia di disperazione che lascia intorno a sé, e di cui Jessica si ritiene responsabile, Kilgrave è desideroso solo di guadagnare nuovamente possesso dell'oggetto del suo desiderio: "Sei la prima cosa – *scusami*, persona – che ho desiderato e che mi abbia mai lasciato".

Il primo istinto di Jessica è scappare, mossa non solo dalla paura che possa fare male ad altre persone per colpa sua, ma anche per puro istinto di sopravvivenza. È apprezzabile come la serie insista nel rappresentare Jessica e gli altri personaggi con superpoteri (come Luke Cage, con cui ha una breve relazione) in maniera sfaccettata e senza iperbolico stoicismo: Jessica ha reazioni molto umane, ha paura, è vigliacca, è frustrata e spaventata, è irascibile e impulsiva, è rappresentata realisticamente come una persona che si ritrova in una situazione di estrema difficoltà emotiva e mentale, nella quale i suoi poteri le possono andare in soccorso solo fino a un certo punto. Alla fine, ovviamente, decide di restare e liberarsi del proprio nemico una volta per tutte.

La relazione tra Kilgrave e Jessica viene raccontata in maniera complessa e stratificata, senza semplificazioni e scorciatoie. Attraverso la lente del racconto fantastico, ci troviamo di fronte a una rappresentazione quanto mai convincente del rapporto tra un uomo abusante e la sua vittima, descritta in tutte le sue fasi, e della complessità del percorso che Jessica è costretta a fare per scendere a patti con quello che le è capitato. Kilgrave mette in atto ogni pratica possibile per mantenere il controllo: tenta di isolarla dal suo contesto e la allontana dalle persone che ama minacciandole e, talvolta, uccidendole; rende insicuro ogni ambiente facendola sentire costantemente osservata e spiata, fino a intrufolarsi in casa sua; ma, soprattutto, opera su

di lei un subdolo controllo mentale. Particolarmente efficace, infatti, è la messa in scena delle tecniche di *gaslighting*, ovvero di quelle forme di violenza psicologica che cercano di far dubitare la vittima delle proprie percezioni e memorie, soprattutto durante l'ottavo e il nono episodio della prima stagione. L'uomo, infatti, riesce a prendere possesso della casa di infanzia di Jessica e a installarvisi, per poi costringere l'investigatrice a trasferirsi con lui, con la minaccia di fare del male alle persone che le sono intorno: non solo invade il presente, ma occupa anche il suo passato. Durante queste puntate e i confronti serrati tra i due, Kilgrave risulta terribilmente convincente nel ribadire costantemente il suo amore per Jessica, insistendo che lei si rappresenta come vittima ma è stata in realtà consenziente, tentando di addossarle la responsabilità di mantenerlo sulla retta via in futuro, alimentando il senso di inadeguatezza di lei di fronte ai suoi poteri pressoché invincibili. All'opposto, vediamo Jessica che, dopo le iniziali difficoltà, inizia a resistere strenuamente a questa narrazione distorta: a ogni tentativo di Kilgrave di manipolarla, ribadisce che lui l'ha rapita, manipolata e violentata. L'uso ripetuto dei termini espliciti della violenza subìta da parte di Jessica in tutti i dialoghi con il suo carnefice risulta liberatorio, per il personaggio e per lo spettatore: e ciò che permette di direzionarsi all'interno dei discorsi devianti e deviati di Kilgrave e rende palese la vera natura delle sue azioni.

Altro elemento ampiamente presente nella narrazione della violenza di genere all'interno della serie è la complessa fase di recupero dell'autonomia e dell'autodeterminazione, fase che non riguarda solo Jessica ma anche il personaggio di Trish (che ha anch'essa alle spalle una storia di abusi familiari da parte della madre, spesso affrontati durante le due stagioni). Durante la terza puntata, Trish subisce una violenta aggressione in casa propria da parte dell'agente Simpson, un poliziotto manipolato da Kilgrave che desidera ucciderla per colpire Jessica. Non solo

assistiamo alla immediata fase post-traumatica (con le reazioni fisiche ed emotive di Trish all'aggressione), ma trovano anche spazio le modalità non lineari con cui Trish reagisce alla perdita della propria autonomia: se da una parte rifiuta di farsi dominare dalla paura e insiste nell'aiutare Jessica a stanare Kilgrave, dall'altra inizia ad allenarsi nelle arti marziali e difende la propria casa con un armamentario sempre più tecnologico di trappole e allarmi, per sconfiggere il proprio senso di impotenza e fragilità. Anche Simpson deve fare i conti con ciò che ha commesso sotto l'effetto di Kilgrave: vediamo la sua sofferenza, placata solo dopo aver ottenuto il perdono di Trish, con molte insistenze. I due instaurano anche una breve relazione passionale. La figura di Simpson è un ulteriore tassello nella costruzione del racconto del trauma da molteplici punti di vista che *Jessica Jones* chiaramente desidera affrontare: dopo l'iniziale comprensibile vergogna, il poliziotto (ex-militare) si ritrova a collaborare con Jessica e Trish per catturare Kilgrave, forte della propria esperienza professionale, finendo però per dimostrandosi altrettanto prevaricatore nei confronti delle due donne. La progressione di Simpson da vittima a perpetratore di violenza a sua volta è particolarmente riuscita: l'apparente desiderio di riscatto e di supporto alle due vittime si trasforma lentamente in un sistematico ignorare le richieste di entrambe di essere lasciate libere di decidere come riguadagnare l'autonomia perduta, fino alle estreme conseguenze. Se le azioni di Simpson e Kilgrave non sono mai considerate sullo stesso piano, risulta quanto mai efficace la rappresentazione di altre forme e vie della cultura di violenza, prevaricazione e sopraffazione che sono alla base della *rape culture*[2].

L'efficacia del *racconto del trauma* di *Jessica Jones* è che non ci viene mostrato nessun progressivo e felice miglioramento in Jessica, Trish, o in uno degli altri personaggi vittime di varie forme di abuso che per ragioni di spazio non abbiamo potu-

to approfondire, nemmeno al termine delle loro vicissitudini. Anche in questo la serie conferma la propria volontà di narrare la storia di una supereroina con problemi molto reali: i personaggi fanno i conti quotidianamente con i propri traumi e la riconquista dell'*agency* perduta viene spesso deviata da percorsi autodistruttivi. Nel mostrare senza filtri un'eroina infrangibile ma spezzata risiede tutta l'innovatività di una serie che non ha paura di esplorare la violenza di genere in tutte le sue complessità (Fig. 6).

Fig. 6 – Immagine promozionale della seconda stagione.

Note

[1] Per una esplorazione delle serie televisive nelle loro più recenti evoluzioni, rimandiamo ai volumi di Brembilla (2018) e Brembilla; De Pascalis (2018).

[2] Sul confronto tra Kilgrave e Simpson cfr. Wrigh (2015).

Bibliografia

Brembilla, Paola (2018) *It's all connected. L'evoluzione delle serie TV statunitensi*, Milano, FrancoAngeli.

Brembilla, Paola; De Pascalis, Ilaria A., eds. (2018) *Reading Contemporary Serial Television Universes: A Narrative Ecosystem Framework*, London, Routledge.

Chambliss, Julian C.; Svitavsky, William L.; Fandino, Daniel, eds. (2018) *Assembling the Marvel Cinematic Universe. Essays on the Social, Cultural and Geopolitical Domains*, Jefferson (NC), McFarland.

Loofbourow, Lili (2015) "Jessica Jones: shattering exploration of rape, addiction and control", *The Guardian*, 27/11/2015, <https://www.theguardian.com/tv-and-radio/2015/nov/27/jessica-jones-shattering-exploration-addiction-control> [06/10/2018].

McSweeney, Terence, ed. (2018), *Avengers Assemble!: Critical Perspectives on the Marvel Cinematic Universe*, New York, Columbia University Press.

Reinhard, CarrieLynn D.; Olson, Cristopher J. (2018), "'AKA Marvel Does Darkness'. Jessica Jones, Rape Allegories and the Netflix Approach to Superheroes", *Jessica Jones, Scarred Superhero: Essays on Gender, Trauma and Addiction in the Netflix Series*, eds. Tim Rayborn, Abigail Keyes, Jefferson (NC), McFarland: 83-104.

Ryan, Maureen (2016), "How 'Jessica Jones' Creative Team Tackled Assault, Consent and Sexuality", *Variety*, 18/01/2016, <https://variety.com/2016/tv/features/jessica-jones-sex-assault-consent-1201682069/>[05/10/2018].

Wehler, Melissa (2018) *"The Haunted Hero: The Performance of Trauma in* Jessica Jones", *Jessica Jones, Scarred Superhero: Essays on Gender, Trauma and Addiction in the Netflix Series*, eds. Tim Rayborn, Abigail Keyes, Jefferson (NC), McFarland: 145-160.

Wrigh, Edeline (2015), "Toxic Masculinity in Jessica Jones: Kilgrave as a 'Nice Guy' and Will Simpson as Misogynistic Hero", *The Mary Sue*, 11/12/2015, <https://www.themarysue.com/

toxic-masculinity-in-jessica-jones-kilgrave-as-a-nice-guy-and-will-simpson-as-misogynistic-hero/> [05/10/2018].

Filmografia / serie tv

Iron Man, Dir. Jon Favreau, USA 2008.
Daredevil, Netflix, USA, 2015-.
The Defenders, Netflix, USA, 2017.
Iron Fist, Netflix, USA, 2017-2018.
Jessica Jones, Netflix, USA, 2016-.
Luke Cage, Netflix, USA, 2016-.
Marvel's Agent Carter, ABC, USA, 2015-2016.
Marvel's Agents of S.H.I.E.L.D., ABC, USA, 2013-.
Marvel's The Punisher, Netflix, USA, 2017-.